

# Al Sisi alla Conferenza sulla Libia. Il Governo incassa la presenza del Faraone a Palermo

Primo, importante risultato per il ruolo centrale dell'Egitto nel Mediterraneo e per il rapporto con l'uomo forte della Cirenaica, il generale Haftar

[Umberto De Giovannangeli](#)



TOBIAS SCHWARZ via Getty Images

Il "Faraone a Palermo". Per l'Italia è un primo, importante risultato a poche ore dall'apertura ufficiale, questa sera a Villa Igiea, della Conferenza per la Libia. Importante, anzitutto, perché la presenza di Abdel Fattah al-Sisi non era affatto scontata. C'è voluto l'impegno personale del presidente del Consiglio Giuseppe Conte e del lavoro "sotterraneo" del ministro degli Esteri Enzo Moavero Milanesi per convincere il presidente egiziano ad essere a Palermo nell'ambito di "una visita di due giorni in Italia su invito del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte". Ma la presenza di al-Sisi non

arricchisce solo la "foto di famiglia" che aprirà i lavori della giornata di domani. L'Egitto, sottolineano ad HuffPost fonti diplomatiche a Palermo, è un attore di primissimo piano sul teatro libico e per la stabilizzazione della sponda Sud del Mediterraneo.

Avere al-Sisi a Palermo significa mantenere comunque un rapporto con l'uomo forte della Cirenaica, il generale Khalifa Haftar, la cui presenza-assenza a Palermo continua a costituire il piatto forte di giornata. Ma la presenza del presidente egiziano è anche il segnale che i rapporti tra Roma e il Cairo virano sul buono, dopo una lunga fase di burrascosa stagnazione conseguente all'irrisolta vicenda legata alla brutale uccisione nella capitale egiziana di Giulio Regeni. Geopolitica e affari s'intrecciano indissolubilmente. Avere a Palermo al-Sisi, così come il presidente della Tunisia della Tunisia **Beji Caid Essebsi e del primo ministro dell'Algeria** Ahmed Ouyahia, è per l'Italia un risultato importante, perché dimostra un legame rafforzato con Paesi che sono cruciali sia per ciò che concerne il dossier migranti sia (Algeria ed Egitto) per dare ulteriore impulso alla "diplomazia del petrolio. Oltre all'Eni, circa 130 aziende italiane operano in Egitto e producono circa 2,5 miliardi di dollari. C'è Edison (con investimenti per due miliardi) e Banca Intesa San Paolo, che nel 2006 ha comprato Bank of Alexandria per 1,6 miliardi di dollari. Poi Italcementi, Pirelli, Italgen, Danieli Techint, Gruppo Caltagirone, e molti altri. Imprese di servizi, impiantistica, trasporti e logistica. L'Egitto fa gola. Ha lanciato grandi progetti di infrastrutture: dai porti e zone industriali lungo il canale di Suez appena raddoppiato, ai fosfati estratti nel deserto occidentale, a un nuovo triangolo industriale tra i porti di Safaga ed el Quseir sul Mar Rosso e la città di Qena sul Nilo, fino a una nuova espansione urbana e industriale sulla costa mediterranea intorno a El Alamein. Il governo egiziano conta di investire cento miliardi di dollari, promessi in gran parte dalle monarchie del Golfo, e le imprese di tutto il mondo sperano di partecipare alla festa. Nel 2016 le esportazioni italiane verso l'Egitto hanno prodotto 3.089,11 milioni di euro. Da registrare anche l'incremento del 94% del turismo italiano in Egitto nel 2017, con l'apertura

di nuove rotte della compagnia Air Cairo. Un caso a parte è rappresentato dall'Eni. Presente in Egitto dal 1954 attraverso la filiale IEOC, la petrolifera italiana è la principale produttrice del Paese con 260,000 boed di gas naturale al giorno. Un [report](#) dell'Eni indica il ritrovamento di una nuova riserva di gas a Faghur durante una nuova operazione di esplorazione.

Ad agosto il ministro del Petrolio e le risorse minerali dell'Egitto, Tarek El-Molla, ha firmato tre nuovi accordi per l'esplorazione di petrolio e gas naturale nel Mediterraneo, Sahara Occidentale e il Nilo per circa 139,2 milioni di dollari. Il primo è siglato tra la Compagnia Egiziana di Gas Naturale, Tharwa Petroleum e l'Eni per due nuovi giacimenti nel Mare Mediterraneo dell'Egitto. Il secondo tra l'Autorità Petrolifera dell'Egitto, l'Eni e la croata Ina per l'apertura di nuovi pozzi petroliferi a Raas Qattara e il terzo tra l'Autorità Petrolifera dell'Egitto, Eni e la British Petroleum per quattro pozzi sul Nilo. Nuove scoperte che contribuiscono all'apprezzamento dei titoli di Eni a Piazza Affari. Di certo, il "Faraone" non sbarca in Sicilia per avere un ruolo da comprimario. E' lui stesso a chiarirlo, affermando alla Tv di Stato egiziana, che è sua intenzione lavorare per "un importante accordo" per la Libia. E in aggiunta, si lascia andare ad elogi personali nei confronti dell'"amico italiano", Giuseppe Conte. E' stato lui, rivela al-Sisi, a convincerlo a partecipare alla Conferenza con una "cordiale telefonata", avvenuta sabato scorso. In attesa di una soluzione del "giallo Haftar", l'arrivo a Palermo di Abdel Fattah al-Sisi è comunque un successo per il duo Conte&Moavero.